

#SALVIAMOLECHIESE

Ora è troppo: basilica ostaggio dei Radicali a congresso

ATTUALITÀ

10_09_2019



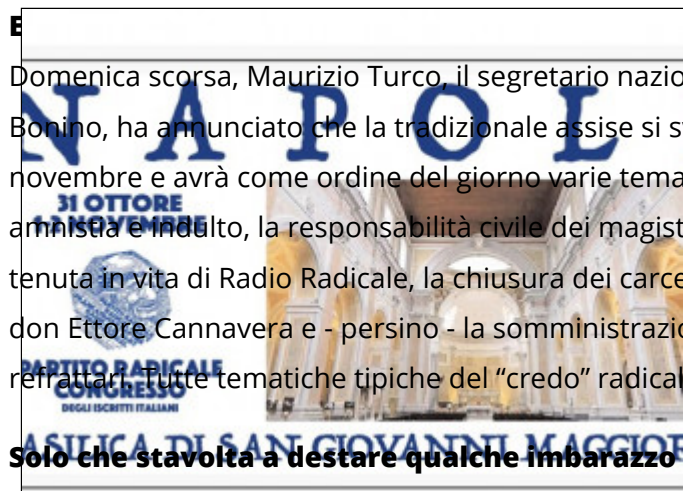
**Andrea
Zambrano**



Se un giorno dovessimo assistere alla beatificazione di Marco Pannella, il Partito Radicale avrà già pronta la chiesa. Anzi, la basilica. Si chiama San Giovanni Maggiore ed è la chiesa napoletana dove il Partito Radicale ha deciso di svolgere il suo *Congresso nazionale*

. I radicali a congresso in una chiesa? Sì, il titolo è questo, ma per capire i contorni di questa notizia bisogna scendere a Napoli.

Precisamente nella zona universitaria dove, appena dietro la *Federico II* sorge l'antica Basilica di San Giovanni Maggiore, scrigno del barocco partenopeo che mescola sapientemente la magnificenza architettonica del sacro e la mitologia locale. E' qui che, infatti, secondo la tradizione sarebbe sepolta la ninfa *Partenope*, progenitrice della città.



ionale celebrerà il suo Congresso. Domenica scorsa, Maurizio Turco, il segretario nazionale del partito di Pannella e della Bonino, ha annunciato che la tradizionale assise si svolgerà dal 31 ottobre al 2 novembre e avrà come ordine del giorno varie tematiche: le proposte di legge su amnistia e indulto, la responsabilità civile dei magistrati, la lottizzazione della Rai, la tenuta in vita di Radio Radicale, la chiusura dei carceri minorili con la partecipazione di don Ettore Cannavera e - persino - la somministrazione controllata di eroina ai tossici refrattari. Tutte tematiche tipiche del "credo" radicale.

Solo che stavolta a destare qualche imbarazzo è la location: una basilica cattolica aperta al culto. Anzi, restaurata e ritornata al culto da pochi anni. Possibile? Il partito che ha fatto più di tutti dell'anticlericalismo e della violazione dei principi cattolici la sua bandiera, in una chiesa? Il partito che ha introdotto l'aborto in Italia, che vuole lo spinello libero, che sta lottando tenacemente per introdurre l'eutanasia nel nostro Paese, accanto al tabernacolo? Ma l'arcivescovo lo sa? E chi ha concesso le chiavi? Deve esserci un errore, sicuramente.

Però, che non si sia trattato di un abbaglio lo dimostra il fatto che la newsletter del partito che annuncia l'assise, reca proprio in bella vista la foto della chiesa scaricata da *Google*.

Deve esserci sotto qualcosa allora, qualcosa di ancor più misterioso della vicenda di Portosalvo raccontata alcuni giorni fa e la *Nuova BQ*, in questa concatenazione sorprendente di scoperte, ha cercato di documentarlo mettendo in fila la cose.



A responsabile diocesano dei beni culturali: «I Radicali in chiesa? Impossibile», ci risponde. Insistiamo: «Guardi che lo hanno annunciato loro»; «Le ripeto che è impossibile, il vescovo dovrebbe essere sicuramente informato», ribatte.

Cerchiamo dunque il parroco, anche se la chiesa non è più parrocchia, ma è retta canonicamente da un anno da don Salvatore Giuliano che vi dice messa.

AL TELEFONO COI RADICALI

Mentre rincorriamo il sacerdote rintracciamo il segretario nazionale del partito. Ed è proprio da Maurizio Turco che capiamo i contorni della vicenda. «Un congresso di partito in una chiesa?», chiediamo. «In una basilica!», ci risponde. «L'abbiamo noleggiata dalla Fondazione degli Ingegneri di Napoli - prosegue -. Il nostro desiderio era di fare il congresso a Napoli e tra le varie sale che ci sono state proposte abbiamo scelto questa».

Ma il prezzo di noleggio? «Lo chieda alla fondazione, però si badi: va tutto per il restauro della chiesa, così ci hanno detto, non c'è alcun scopo di lucro, così ci hanno detto». Ecco un altro caso di carità pelosa: con la scusa del restauro, tutto sembra lecito. Anche la violazione delle più elementari regole del sacro.

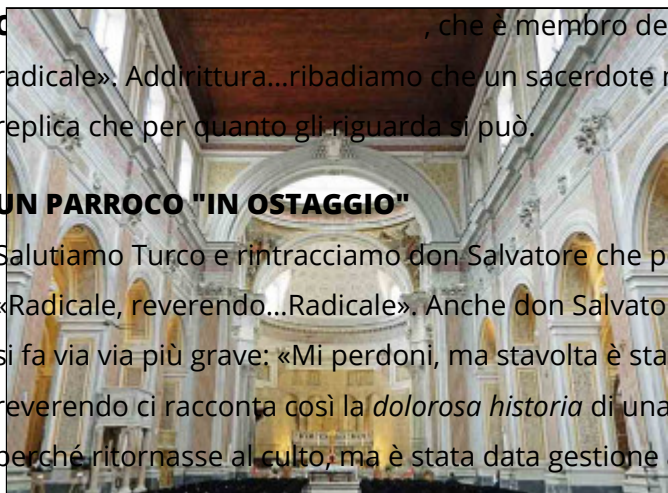
Alle nostre - comprensibili - obiezioni Turco non sembra per nulla scandalizzato. «E che male c'è? Durante la settimana la chiesa non è aperta al culto, vi si dice Messa solo alla domenica». Osserviamo che non è possibile sottrarre al culto una chiesa solo temporaneamente, con l'agenda in mano, del tipo: oggi pilates, martedì taglio e cucito e domenica i vesperi. E contestiamo che è un po' insolito che un partito celebri un appuntamento politico in un tempio. «Se è per questo al nostro interno abbiamo anche un sacerdote».

Ci spiega che è membro del consiglio generale del partito radicale». Addirittura...ribadiamo che un sacerdote non può avere incarichi di partito. Ci replica che per quanto gli riguarda si può.

UN PARROCO "IN OSTAGGIO"

Salutiamo Turco e rintracciamo don Salvatore che per poco non sbianca: «Il partito...?»; «Radicale, reverendo...Radicale». Anche don Salvatore si mostra stupito, poi la sua voce si fa via via più grave: «Mi perdoni, ma stavolta è stato oltrepassato il limite». Il reverendo ci racconta così la *dolorosa historia* di una chiesa che è stata restaurata perché ritornasse al culto, ma è stata data gestione alla *Fibart*, la Fondazione Ingegneri Beni Culturali Arte e Tecnologia che ha ricevuto dalla Curia di Napoli in comodato d'uso la Basilica.

Veniamo a sapere anzitutto che il congresso radicale non è stato concordato né annunciato al sacerdote, come dovrebbe essere da accordi, ma come non accade per il resto neppure per tutti gli altri eventi. E che «è impossibile che i soldi dell'affitto vadano



al restauro per il semplice fatto che questa chiesa è stata già restaurata per 3 milioni di euro con i soldi della Sovrintendenza».

Nel frattempo però gli eventi si sono sprecati.

Su internet si trovano ancora le polemiche per **il concerto di Patti Smith nel 2014 e per la mostra su Van Gogh**. Il predecessore di don Salvatore infatti, un anno fa diede le dimissioni perché la mostra sul pittore fiammingo venne prolungata di sei mesi all'insaputa del sacerdote che così non sapeva più come dire Messa.

Don Salvatore in questi mesi ha provato a far notare che l'occupazione della chiesa nelle mani di una fondazione crea grossi problemi anche di pastorale: «Ho provato a fare l'adorazione eucaristica notturna - ci ha detto - perché questa è una zona di *movida* giovanile, ma non posso programmare nulla perché devo chiedere praticamente io il permesso alla Fondazione che gestisce la chiesa tutta la settimana e mi lascia dire messa solo alla domenica. Tra l'altro, io la Messa di Ognissanti il 1 novembre la dirò, il Partito Radicale dovrà andarsene. Ora avverto il vescovo. Questo fatto è la goccia che fa traboccare il vaso: la chiesa deve ritornare al culto permanentemente».

Don Salvatore quindi sembra essere una vittima di questa "occupazione", portata avanti da anni - come è il caso di tante altre chiese partenopee - col beneplacito di sua eccellenza il Cardinal Crescenzo Sepe.

Ma che cosa dicono gli ingegneri? Rintracciamo il responsabile dell'associazione. «Abbiamo concordato con *Radio Radicale* per tre giorni - ci spiega l'ingegner Luigi Vinci - e avvertito la curia. E' tutto regolare. Come? ... il restauro? Vabbè ... ma cos'è questo interrogatorio? Non ho nient'altro da dire. Saluti».